



**Notiziario della Sezione
ANGET di Milano
MOVV Sottotenente
PAOLO FERRARIO**

**Associazione Nazionale
Genieri e Trasmettitori**

angetgenio trasmissioni

Anno VI - Numero 15

Dicembre 2008

Direzione e Redazione: Caserma XXIV Maggio - Via Vincenzo Monti, 59 - 20145 Milano
per comunicare con noi: info@angetmi.it - www.angetmi.it

LA MAMMA DEI CRETINI..



...È SEMPRE INCINTA, recita uno tra i più famosi aforismi di Flaiano. Mai come in questi tempi, verrebbe da pensare, dopo aver appreso la notizia -è di fine Ottobre- che a Villafranca Padovana alcune maestre di una scuola elementare, hanno deciso di non partecipare con le loro classi alle commemorazioni del 4

Novembre, festa della Vittoria (prima guerra mondiale, novant'anni fa, seicentomila morti, un milione di feriti) atto conclusivo del Risorgimento italiano che portò, con la riconquista delle terre irredente, al compimento dell'Unità d'Italia.

Il motivo di questa irremovibile scelta? Non pensiate che queste insegnanti siano nostalgiche degli Asburgo, per cui contrarie a celebrare la vittoria dell'odiato nemico, o militanti di qualche associazione pacifista, ovvero leghisti irriducibili che non riconoscono il Tricolore.

No: i loro allievi non hanno potuto presenziare all'alzabandiera (italiana) nè ascoltare l'inno (nazionale) di Mameli perchè questa cerimonia avrebbe potuto turbare la sensibilità degli immigrati presenti nelle classi -meno del tre per cento- e compito della Scuola è la tutela delle minoranze.

La direttrice dell'Istituto coinvolto non ha mosso un dito, avvallando così l'iniziativa, mentre il pilatesco dirigente scolastico provinciale si è trincerato, è il caso di dirlo, dietro l'autonomia decisionale che ogni scuola detiene.

Questo episodio segue di poco altri analoghi verificatisi in scuole elementari di varie zone del Paese: no al Presepe e guai a parlare di Gesù Bambino, divieto per le visite pastorali, tricolore nel cassetto e bandiere della pace esposte sugli edifici pubblici, addirittura la favola di Cappuccetto Rosso con finale modificato.

È questa, oramai, la nuova frontiera del multiculturalismo che ci viene proposto ed imposto con sempre più insistenza, e chi non è d'accordo peggio per lui, è solo un ignorante razzista.

Lorenzo Biglio (I2ZKPH)

Un miglio comincia con un passo

Magg. Ernesto Colombo (IW2NTC)

La nostra Sezione continua il suo positivo cammino: gli iscritti sono in lento ma costante aumento (grazie anche all'attività dei nostri radioamatori che riesce a coinvolgere ed interessare appassionati di collegamento radio) e questo è il dato più significativo. Ma quest'anno vi è un'altra buona notizia: siamo riusciti ad organizzare (visita alla Linea Cadorna) un'uscita congiunta fra ANGET e Associazione SPLUGA, grazie soprattutto alla collaborazione del 1° M.Ilo Luogotenente Guido Girau, suo Presidente. Sono i primi passi, ma il risultato è stato promettente, l'idea è di proseguire intensificando la collaborazione, perchè, come recita il titolo, per percorrere un miglio si comincia con un passo.

Da quest'anno, poi, ci siamo dotati di una "divisa" per uniformare il nostro abbigliamento durante le mostre e le eventuali uscite, si tratta di una polo di colore blu con ricamato sul cuore lo stemma ANGET e sulla manica sinistra il tricolore. Non è nulla di particolare, ma dà la sensazione di Gruppo unito ed orgoglioso della sua identità.

E' comunque sempre indispensabile il vostro aiuto per stimolare il Consiglio di Sezione circa gli argomenti validi per coinvolgere il maggior numero di iscritti e riuscire a valorizzare ogni singola esperienza.

Ricordo infine che, preferibilmente, il secondo martedì del mese è quello in cui concentrare le presenze in Sezione. A tutti voi un sincero ringraziamento con l'invito a non demordere ma a collaborare per sostenere l'Associazione ciascuno con le proprie capacità e professionalità ed un augurio per un sereno 2009.



Il Calendario dell'Esercito 2009 dedica due mesi all'Arma del Genio e delle Trasmissioni



FIERA DI BUSTO ARSIZIO

Ormai per noi della Sezione di Milano, il poter predisporre uno stand espositivo alla fiera di Busto Arsizio, dedicata ai radioamatori ed appassionati di elettronica, è diventato un punto fermo. L'edizione di settembre ha visto la presenza costante ed attiva di sette soci (nelle foto) che a rotazione davano informazioni agli appassionati e curiosi. Molti i

visitatori al nostro stand, tutti attratti dalle radio "surplus" esposte: i precursori dell'odierno -e per alcuni inseparabile- telefono cellulare.

In bella mostra sul nostro banco espositivo radio di ogni tipo, dalle spalleggiate come la BC 1000 nota anche come SRC 300, a quelle per mezzi corazzati o le più recenti AN/PRC 6-6, oppure il ricevitore americano BC 312 piuttosto che un registratore a filo d'acciaio della ditta americana Crescent datato 1948.

Due apparecchiature esposte erano anche funzionanti, il BC 312 ed il registratore a filo; quest'ultimo

ha destato molta curiosità, principalmente per il modo di funzionamento e la qualità sonora. Nell'immaginario collettivo infatti il "registratori" è a nastro, e pochi hanno potuto vedere nella loro vita questi apparecchi prodotti solo per pochi anni, tra il 1947 e 1953.

Il prossimo appuntamento è a gennaio 2009, chi volesse partecipare ed aiutare i soci, si faccia avanti!

Andrea Fracassi (IW2NTF)



COLOMBI IN PACE ED IN GUERRA

di 1° Cap. Enea Brusini



Piccone con fotocamera per ricognizione aerea

Fin dall'antichità rintracciamo notizie sull'utilizzo dei colombi viaggiatori, sia per questioni belliche sia per velocizzare il sistema di comunicazioni. I Latini e i Greci ne fecero ampio uso, così come in Oriente dove più forti sono le tracce di piccionaie, adibite essenzialmente alla rete postale, nei sultanati del XII secolo. A questi ultimi, probabilmente l'Europa deve l'eredità più importante nell'utilizzo dei piccioni viaggiatori.

Nei secoli successivi si è assistito ad un progressivo incremento del loro impiego. Nel '700, nei Paesi Bassi, non era infrequente che i vari corrispondenti dei quotidiani e periodici se ne avvalsero per trasmettere i loro resoconti alle redazioni. Ma è con le guerre napoleoniche che i piccioni viaggiatori fanno il loro ingresso ufficiale nelle cronache belliche. Si narra che la vittoria delle truppe inglesi e prussiane sul campo di Waterloo sia stata immediatamente comunicata a Londra grazie ai colombi viaggiatori che, in buon numero, erano stati assegnati al campo del generale Wellington. Di nuovo in auge con il tragico assedio di Parigi, durante la guerra franco-prussiana per il trasporto di messaggi cifrati, conoscono nel 1903 grazie al tedesco Julius Neubronner le prime dotazioni tecnologiche: piccole e leggere macchine fotografiche (poco meno di 70 grammi di

peso) da legare al corpo dei colombi in grado di fotografare un terreno su un negativo quadrato di 4 centimetri di lato. Battezzata *Pigeon Camera*, rappresenterà nella sua evoluzione il primo sistema di telerilevamento utilizzato dagli eserciti del primo conflitto mondiale.

Progressivamente sostituiti negli utilizzi civili dal telegrafo e dal telefono, i colombi viaggiatori rimangono una presenza costante nella vita militare. La prima guerra mondiale ne consacra la storia ed il sacrificio. Presenti in maniera massiccia sulle navi, sui sommergibili ed addirittura sugli aeroplani,



Foto panoramica scattata dalla macchina indossata da un piccione

questi volatili riuscirono in moltissime occasioni ad essere preziosi per i loro comandi. Ricevettero a conclusione del conflitto onori e gloria. Due i casi più celebri: il tedesco Kaiser, catturato dopo molti voli di successo dagli Americani nel 1918 e la francese Cher Ami decorata con la Croix de Guerre.

Con la seconda guerra mondiale il loro impiego non diminuì affatto come potremmo essere spinti a pensare. L'esercito italiano aveva in organico quasi diecimila colombi, suddivisi in quaranta colombaie che costituivano un sistema di comunicazioni parallelo a quello radiofonico e del telegrafo. Il servizio era affidato al Genio Collegamenti, Compagnia Telegrafisti Sezione Colombofila di C.d.A..

Durante il breve conflitto con la Francia, nel giugno 1940, vennero attivate sulle Alpi occidentali alcune colombaie fisse e mobili. Una esperienza mutuata con buoni risultati sul fronte greco-albanese nel biennio 1940-41 e su quello russo con il CSIR (Corpo di Spedizione Italiano in Russia) e successivamente con l'VIII Armata (ARMIR).

Il messaggio cifrato veniva generalmente scritto sopra strisce di carta speciale o seta per poi inserirlo in tubetti di penne d'oca legate infine al timone dei colombi.

Dalle zone del fronte, per maggiore sicurezza, il messaggio veniva trasmesso con tre piccioni lanciati ad intervalli di mezz'ora l'uno dall'altro.

L'intero servizio colombofilo si dissolse, come tutto il resto, con l'armistizio dell'8 settembre 1943. Anni dopo rientrerà in servizio la colombaia militare di Roma come unico centro di addestramento. Un'ampia carrellata documentale è ad esso riservato dal Museo storico dell'Arma del Genio a Roma. A Vinadio, nel cuneese, è stata allestita mesi fa la mostra "Messaggeri alati" relativa ad una delle più famose colombaie militari italiane, il Forte di Vinadio. La guerra del Golfo e la recente invasione dell'Iraq ha rilanciato il ruolo dei colombi, distribuiti a dozzine ai reparti dell'esercito USA, come "sensori animali" contro eventuali attacchi chimici. I colombi, in questa veste, non sostituiscono ovviamente i dispositivi tecnologici ed i sofisticati strumenti di rilevamento degli agenti tossici, ma li integrano.

Come si vede il colombo viaggiatore non ha ancora smesso di prestare il servizio militare.



Il piccione si invola, al massimo dell'apertura alare



Pennuti in "grigioverde", utilissimi ausiliari per i collegamenti

Biblioteca I Palazzi dell'Esercito a Milano



Storia e storia militare intrecciate in un libro che racconta di uomini, di battaglie ma anche di architettura e di vita milanese. I Palazzi dell'Esercito, luoghi dentro i quali architettura, arte, urbanistica, battaglie, aneddoti, s'intrecciano in modo inestricabile, e a volte insospettato, con la vita della città di Milano. L'educazione dei giovani presso la Scuola Militare Teulí di Corso Italia, la sanità presso l'Ospedale Militare di Baggio, la «naja» tra le mura dell'ex Distretto Militare di via Mascheroni, l'azione nelle guerre passate e nel moderno peacekeeping alla Caserma Santa Barbara di piazzale Perucchetti e alla Caserma Montello di piazzale Firenze, il comando e la rappresentanza presso Palazzo Cusani di via Brera.

Un percorso affascinante attraverso immagini inedite, documenti di archivio e racconti di personaggi milanesi e non che con quei palazzi, per motivi diversi hanno avuto a che fare.

L'autrice, Angela Calvini, torinese, è laureata in Lettere Moderne. Giornalista professionista, è redattrice in un importante quotidiano nazionale. Ha pubblicato, tra l'altro, il volume storico "La Scuola di Applicazione e Istituto di Studi Militari dell'Esercito: da Arsenale militare a fucina di uomini". Dal 2004 è capitano della Riserva Selezionata dell'Esercito.

CAMBI DI COMANDANTE

Il 10 Ottobre 2008
il Ten. Col. t. (tlm) RN Giovanni LIPPOLIS
ha ceduto il comando
al Ten. Col. t. (tlm) t. RN Giancarlo MAROLDA
Il 7 Novembre 2008
il Col. t. (tlm) t. ISSMI Alfonso MIRO,
8° Comandante del 1° Rgt. Trasmissioni
ha ceduto il comando
al Col. t. (tlm) ISSMI Carmine POMPA

PROMOZIONI

La Sezione ANGET di Milano si congratula per il conferimento della qualifica di Luogotenente al 1° Maresciallo Deonesto BEVILACQUA

RIPENSANDO AL SERVIZIO DI LEVA

di Riccardo Moscatelli (IW2OAO)

Quando mi sono congedato, nel 1992, e sono tornato a casa riprendendo la cosiddetta "vita borghese", all'inizio ero contento. Poi con il passare degli anni mi sono reso conto che, se avessi deciso di continuare la vita militare avrei fatto una scelta importante che mi avrebbe potuto cambiare l'esistenza. Ciò mi procura un profondo rimpianto, perché la voglia di essere militare e servire la mia Patria mi è sempre rimasta nel cuore, come quella divisa verde (all'epoca era tinta unita) che ho indossato con orgoglio. Mi manca la vita militare con la sua disciplina, le sue regole e il rispetto che c'è tra tutti i ragazzi in servizio.

Penso che tutti quelli che hanno intrapreso la vita militare, dal soldato all'ufficiale, debbano essere orgogliosi di questa scelta, orgogliosi di essere identificati dalla gente come militari, orgogliosi di essere preposti alla difesa della Patria come io sono orgoglioso di essere stato un militare di leva.

Di tutto questo però purtroppo me ne sono accorto verso i trentacinque anni (ora ne ho quattro in più), ho quindi cercato di riavvicinarmi all'ambiente militare iscrivendomi, alcuni anni fa, all'ANGET, la mia Associazione d'Arma, che ora frequento assiduamente essendo -tra l'altro- stato eletto Vice Presidente. Nonostante vicissitudini personali e professionali a volte me lo impediscano, cerco di impegnarmi al massimo nel mio ruolo di iscritto affinché la gente ci conosca, e soprattutto conosca l'esistenza delle Associazioni d'Arma e non le consideri con distacco e superficialità ma capisca che sono il collegamento naturale tra realtà militare, che non è composta solo da persone che vanno a fare la guerra o a perdere tempo, e realtà civile.

A questo proposito periodicamente, in coordinamento con i militari in servizio, partecipiamo ad esercitazioni, gare di pattuglia ed orientamento, escursioni, manifestazioni, ecc.... Spero che l'esistenza delle Associazioni d'Arma non termini quando scompariranno le figure storiche che le danno lustro, e il mio riferimento sono i reduci, gli anziani, e coloro che hanno vissuto momenti della storia che hanno fatto diventare il nostro Paese quello che è oggi, con mille difetti ma anche con mille pregi.



Nella foto in alto, Moscatelli durante il servizio di leva. Qui sopra, in camerata con i commilitoni, è l'ultimo a destra

l'ultimo a destra

i Diplomi radioamatoriali

Essere radioamatori significa, utilizzando radio particolari con antenne diverse a seconda della lunghezza d'onda, parlare ed ascoltare il mondo intero, conoscere e scoprire molte cose, come ad esempio l'esistenza dei Diplomi radioamatoriali.

Questi attestati vengono istituiti per cercare di aggregare gli appassionati delle onde radio, farli conoscere sia a livello locale che internazionale, anche oltreoceano, sino in capo al mondo (mi è capitato, ad esempio, di collegarmi con la base artica russa).

Le competizioni vengono organizzate in genere dalle unità associative radioamatoriali in occasione di ricorrenze storiche (civili, militari, assistenziali). Per partecipare a questi eventi via etere bisogna essere innanzitutto abilitati con licenza ministeriale, in possesso di nominativo radioamatoriale personale e forniti di radio riceventi e trasmettenti ad onde corte o ultra corte equipaggiate con antenne adeguate che permettano sia la ricezione che la trasmissione sulle bande dedicate ai radioamatori.

La grafica di questi Diplomi, stampati in genere su carta pregiata, viene ideata quasi sempre da radioamatori "artisti": l'attestato ottenuto sarà poi incorniciato e appeso con orgoglio ed in bella vista nella casa del radioamatore.

Come si ottiene il Diploma? Bisogna effettuare un numero prestabilito di collegamenti con la stazione attivatrice e, al raggiungimento del quorum necessario previsto dal regolamento della gara, inviare il LOG di stazione nel supporto richiesto con un contributo per le spese che in parte viene poi devoluto in beneficenza.

Durante il collegamento bisogna assicurarsi sempre di essere stati "copiati" correttamente, soprattutto il proprio

nominativo, e che lo scambio dei rapporti necessari (orario UTC, rapporto di segnale e modulazione e numero progressivo) avvenga in modo ottimale.

Personalmente ho partecipato come radioamatore a diversi Diplomi sia come SWL (radioascolto) che come OM collegando in fonìa la stazione attivatrice.

A questo punto dobbiamo dire che il divertimento è assicurato. A caccia di Diplomi si opera tutto l'anno e vi assicuro che è bellissimo partecipare a questi eventi. Contemporaneamente si inviano tramite il bureau radioamatoriale le cartoline (QSL) personalizzate a conferma dei collegamenti avvenuti con i dati relativi al QSO (collegamento).

Alcuni dei diplomi più prestigiosi sono: il Leonardo da Vinci, il memorial A. Volta, la Battaglia di Premuda, le Repubbliche Marinare, la Grande Guerra, l' Operazione Avalanche, il C.O.T.A. dei Carabinieri radioamatori, l' ARFOPI delle Forze di Polizia, il D.C.I. dei Castelli Italiani, lo IOTA di tutte le Isole del Mondo ed infine il G.I.R.F. dei Radioamatori Ferrovieri etc...etc... chi più ne ha più ne metta. Buon divertimento a chi vorrà cimentarsi in questa attività!

Zuccotti alla sua postazione radio. In alto, tre Diplomi -tra i tanti- da lui ottenuti



geniere Luigi Zuccotti (IW2ODY) - anche operatore della Stazione radioamatoriale militare IZ2MIL gestita dalla nostra Sezione ANGET in collaborazione con il 1° Rgt. Trasmissioni, presso la Caserma Santa Barbara

NUOVI ISCRITTI ALLA SEZIONE

Colonnello Sena Luigi
Franzosi Roberto
Santoni Pericle



FERVENT ROTAE FERVENT ANIMI "per non fermarsi mai"

di C.le autiere Roberto Franzosi (IK2PIY)



Passano gli anni ma ricordo bene quei giorni, era il 22 aprile del 1986, erano le sei del mattino ed ero già alla Stazione Centrale di Milano; di lì a poco sarei partito con destinazione 28° Battaglione di Fanteria PAVIA localita' Pesaro, per l'addestramento delle tante reclute come me.



Franzosi in servizio di guardia

Arrivato, dopo il disbrigo delle formalità ricevo le prime disposizioni, poi si ritira la dotazione, e poco dopo l'assegnazione alla compagnia "Pantere", dopo di che ...via!

Le prime nozioni sui gradi, le marce, il foglietto con l'inno della Folgore (cantato così tante volte che alcune strofe le ricordo ancora dopo più di vent'anni) e siamo sinceri, anche tante risate, si vedeva che eravamo delle vere reclute.

Molteplici sono le novità e le attività che svolgi e impari senza quasi accorgerti che il tempo vola e che arriva il giorno del giuramento.

Arrivano anche le destinazioni: sono diverse, c'è chi si ferma a Pesaro per diventare istruttore e chi, la maggioranza, risale fino in Veneto, in Friuli...e in provincia di Gorizia, dove sono destinato io, a Gradisca d'Isosno.

Arrivato a destinazione, scendo dal treno e poco in là vedo quella che sarà la mia "casa": la caserma è intestata alla M.O.V.M "Ugo Polonio", un diciottenne triestino decorato di medaglia d'oro caduto eroicamente durante i primi assalti della grande guerra. Penso un attimo a questo giovane che aveva la mia stessa età, ma vengo distratto e noto che non siamo soli in caserma: da una parte ci sono i fucilieri del 183° Battaglione Nembo, dall'altra parte c'è il Battaglione Logistico Gorizia. È grande questa caserma, penso. Entro e (finalmente) termino la corsa alla Compagnia Trasporti Medi, comandata dal capitano Pastore. Noto all'ingresso la scritta:

"Per non fermarsi mai".

Non passerà molto per capire il perchè...

Si iniziano le attività, corsi, addestramento alla guida su vari mezzi di trasporto, iniziando con vecchio 52, sarà lento, ci sarà da prendere confidenza con quel maledetto selettore da muovere in doppia col cambio...ma è veramente un mulo meccanico; da fermo si parte in seconda ridotta, se scali



Al centro, accosciato, il nostro autiere con dei commilitoni

Nella foto in alto, è il secondo da sinistra

ancora più in basso chissà dove può arrampicarsi...e dopo i superamenti degli esami via, decine e decine di ragazzi che "scorazzano" a destra e a manca per tutte le strade del Friuli a trasportare e rifornire la Brigata Meccanizzata Gorizia. C'è un significato più profondo che va oltre la semplice spiegazione banale di cosa fanno i reparti logistici e trasporti: una qualsiasi Forza Armata per "vivere" necessita di tutti i trasporti dei rifornimenti possibili, munizioni, carburante, pezzi di ricambio, con qualcuno che trasporta questo "tutto"; ma c'è un compito "strategico" oltre il semplice significato tattico di Trasporti e Rifornimenti, la dottrina difensiva Nato degli anni 80 (Air Land Battle, FOFA) stabiliva che non essendo possibile resistere allo sfondamento delle forze corazzate del Patto di Varsavia si attaccava in profondità alle seconde linee, quelle di rifornimento.

Molto semplicemente: blocchi i rifornimenti, lasci i carri senza benzina, si capisce l'importanza di un reparto del genere.



Qualche mese dopo vengo distaccato al 33° Battaglione di Fanteria d' Arresto "Ardenza", caserma "De Colle". In caso di ostilità in Italia la direttiva principale per la difesa dallo sfondamento sulla "soglia di Gorizia" prevede di rallentare le forze nemiche tramite

postazioni d'arresto effettuate con torrette di carro armato enucleate, interrate e variamente mimetizzate, tutto in attesa dei rinforzi.

Mi capita di essere prestato a fare da capomacchina per questi servizi di rifornimento; il motto "Col sacrificio la gloria" rende l'idea del compito di questi tipi di reparto (e del tasso di perdite umane previste). Per il resto del tempo sono a disposizione alla Compagnia Comando Servizi, passo il tempo a macinare chilometri trasportando ufficiali in servizio in uffici poco distanti a Redipuglia.

Una settimana prima della fine del servizio di leva ritorno al Btg Logistico, si comincia con il giro dei saluti. Mi ricordo di uno su tutti: l'allora Maresciallo Capo Petrucci, in servizio alla Compagnia Trasporti Medi, istruttore tutto di un pezzo che con rispetto e simpatia sapeva fare scuola militare e di vita a tutti i ragazzi.

Il giorno del congedo le sue parole: "Solo una cosa: ogni volta che vi congedate se ne va via una parte di me."

Tutti gli autieri che l'hanno conosciuto sanno che è così.

Fervent Rotae Fervent Animi.

CITTADINANZA ONORARIA AL 6° REGGIMENTO GENIO PIONIERI

IL COMUNE DI CAPODRISE (CE) HA CONCESSO LA CITTADINANZA ONORARIA AL 6° REGGIMENTO GENIO PIONIERI DI ROMA COME SEGNO DI GRATITUDINE PER IL LAVORO SVOLTO DAI MILITARI INTERVENUTI SUL TERRITORIO COMUNALE PER FAR FRONTE ALLE SITUAZIONI CRITICHE DURANTE L'"EMERGENZA RIFIUTI". LA CERIMONIA, INSERITA NEGLI EVENTI PER LA CELEBRAZIONE DEL 90° ANNIVERSARIO DELLA VITTORIA NELLA GRANDE GUERRA HA AVUTO LUOGO NELLA PIAZZA PRINCIPALE DEL COMUNE DI CAPODRISE, DOVE IL SINDACO HA CONSEGNATO LA PERGAMENA ATTESTANTE IL CONFERIMENTO DELLA CITTADINANZA ONORARIA NELLE MANI DEL COMANDANTE DEL 6° REGGIMENTO GENIO PIONIERI, COLONNELLO EUGENIO MARTIS.

Fra le Armi che si dedicano al supporto al combattimento, l'Arma del Genio riveste un'importanza ed un ruolo assolutamente unici. Capace di operare in prima linea anche davanti alla Fanteria per aprire varchi nelle opere difensive dell'avversario, allo stesso modo può condurre demolizioni per ritardarne l'avanzata. Può gittare ponti di barche sui fiumi, costruire veri ponti sospesi o a più campate, ripristinare collegamenti ferroviari, aprire strade, costruire accampamenti. La sua grande versatilità ne fa una pedina dalle molteplici capacità, e questa versatilità ha portato alla recente introduzione nelle Brigate del nostro Esercito di unità dell'Arma del Genio a livello battaglione/reggimento in luogo delle preesistenti Compagnie Genio Guastatori.